

La fornicazione di Gonzalo Rojas

Ti bacerei sulla punta delle ciglia e nei capezzoli,
ti bacerei turbolentemente,
timidona mia, in quei muscoli
di individua bianca, toccherei quei piedi
per un altro volo e più aria che quest'aria
felina della tua fragranza, ti chiamerei spagnola
mia, francese mia, inglese, ragazza,
nordica boreale, spuma
della diaspora della Genesi... Cos'altro
ti direi da dentro?

greca,

mia egiziana, romana
per il marmo ?

fenicia,

cartaginese, o pazza, pazzamente andalusa
nell'arco di morire
con tutti i petali aperti

tesa

la cetra di Dio, nella danza
della fornicazione ?

Ti sentirei guaire,
ti andrei mordendo fino agli ultimi
papaveri, mia posseduta, ancora ti
farei impazzire là, nella freschezza
cieca, ti nuoterei
nell'immensità
insaziabile della lussuria
riderei
frenetico il furore coi tuoi denti, mi
porterei via l'oppio della tua pelle fino all'eburneo
di un'altra purezza, sentirei cantare le sfere
esplosive come Pitagora,
ti leccherei,
ti annuserei come il leone
alla sua leonessa,
per il sole,
fallicamente mia,
ti amerei!

21 gennaio 2010